

## 2.2 Cesare Cavalli

# Cesare Cavalli

Cesare Cavalli fu il primo dei sei figli di Rosa Sacchi e di Giovanni Guarini che fu libraio e stampatore.

Nel 1837 venne un lutto per eleggere il nuovo vescovo di Padova e Cesare che fu canonico Battista Romi.

Da dal 1840 iniziò a collaborare nella tipografia paterna come scrittore di bozze e si fece conoscere francescando nel 1842, per pubblicare nel 1844 la sua traduzione della "Storia da Saint François d'Assise" dal 1182 al 1226 di Émile Chauvin de Malan.

Nel suo pubblico ha ~~affidato~~ potuto e il salendioso prete.

Nel 1853 fu Decanato della Curia e d'aprile del medesimo anno sposò Domenicato Bocchini da cui ebbe sei figli.

Per tutta la vita fu impegnato all'archivio centrale dello Stato di Venezia.

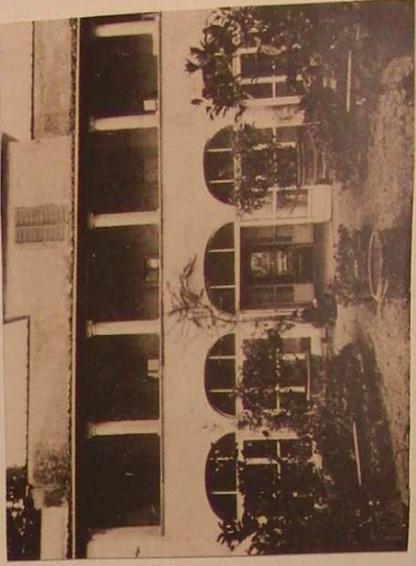
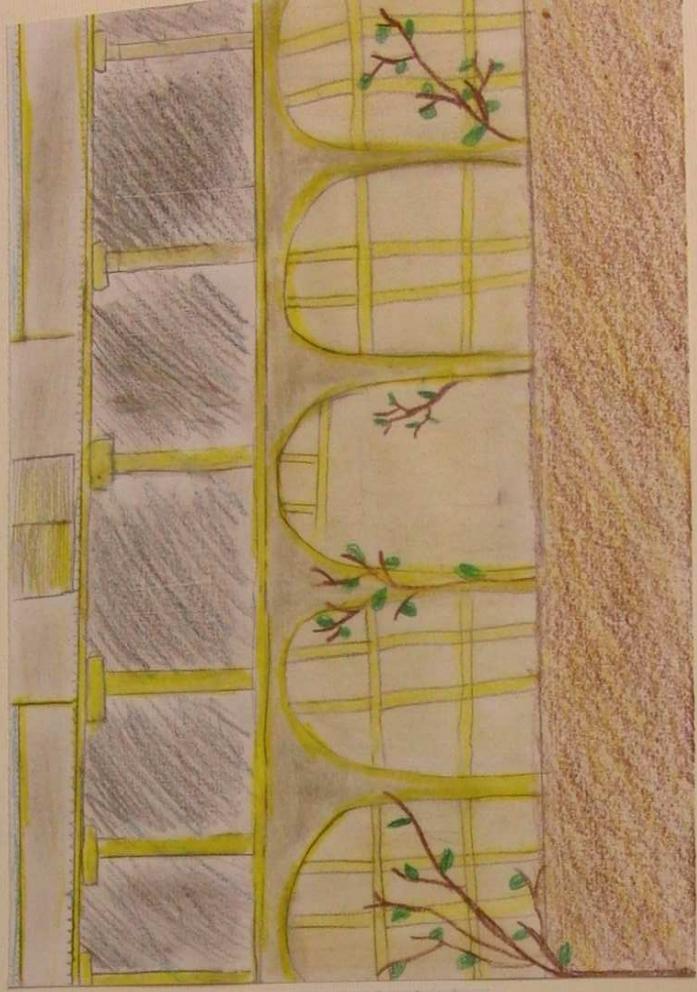
Un altro impegno, di carattere personale, fu il suo impegno di volontario da figura del Garibaldino, dedicandogli nel 1860 una libretta.

Così la vita come se fosse stata un "franciscano", entusiasta sorridente dell'idea del santo di Osimo che coltiva mille spunti, nelle amicizie, nella poesia religiosa.

Le sue carte si conservano alla Biblioteca Romoniana di Padova.

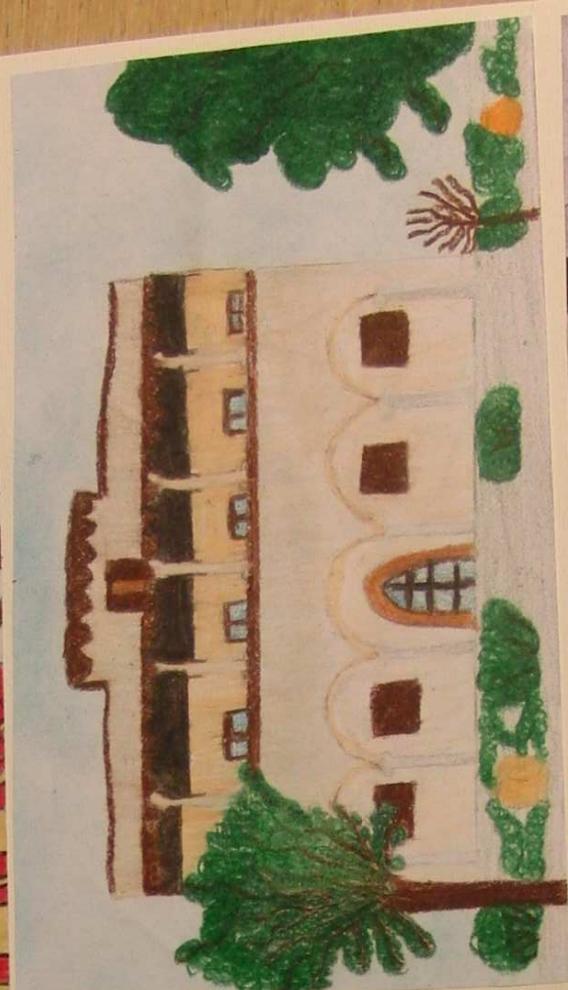
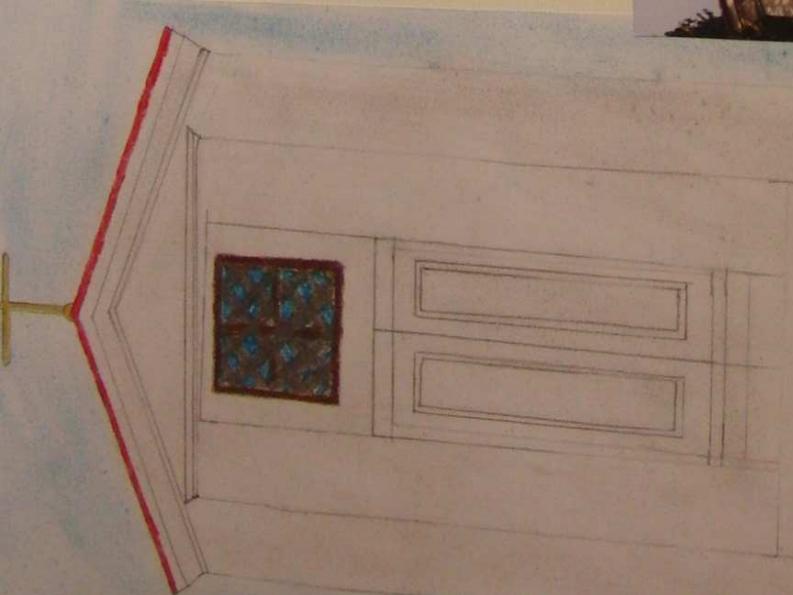


## 2.2.1 La villa di Cesare Guorghi



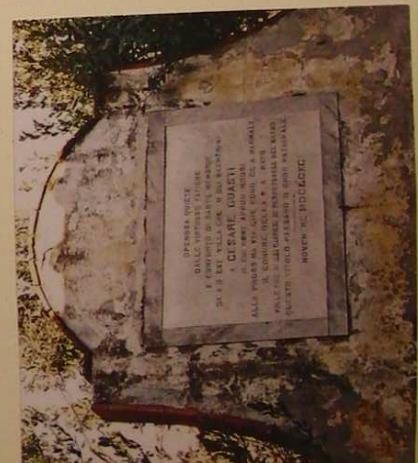
Nel 1738 i Bodoni acquistarono la villa con tenimento della famiglia Buonamici e nel 1770-80 Ulisse Maria Maria Bodoni la ristrutturò.  
In precedenza gli edifici appartenevano ai Colli e successivamente ai Bodoni ai primi del Settecento.  
Nella sala portale cimbra della villa è conservato uno stemma del Sestante della famiglia Bodoni.





OPEROSE QUIETE  
DALLE VIRTUOSE PITTACHE  
E CONFORTO DI SANT'E MEMORIE  
DAVA QUESTA VILLA CHE FU  
DELIBE CHERINI  
A CESARE GUASTI  
IL CO. NOME APPONENDOSI  
ALLA PROSSIMA VIA CHE CONDUCE  
A MARNALI IL COMUNE DELLA SUA  
PIRETO VOLLE CHE AI GALLIANESI  
SI PERPETUASSE NEL MARMO  
QUESTO TITOLO PRESTANO D'ONOR  
NAZIONALE

X. SICUREZZA DE' MISTERI



Gruppo familiare sulla porta interna della villa di Galcina: con il Guasti e p.  
Marcellino da Giveraz; sedute, la Bianca e l'Angelina; in piedi, Giacinto, Paolo  
e Leonardo.

# 2.3 Don Lorenzo Ciuilli

## 2.3.1 La vita

Don Lorenzo Ciuilli nacque a San Giorgio a Colonica (Prato) il 19 ottobre 1843.

Lorenzo Ciuilli nacque da Gaetano, un modesto contadino e da Agatina Benelli.

Sempre ai suoi studi prese il Seminario e l'Instituto vescovile di Prato, dove si distinse per merito, diventando uno dei seminaristi prediletti da Giuseppe Silvestri.

Dopo aver guidato il Seminario di Bressana fu chiamato a dirigere il Collegio Licognini di Prato.

Lorenzo Ciuilli fece crescere la fama del "licognini" approntando innovazioni nel campo degli studi.

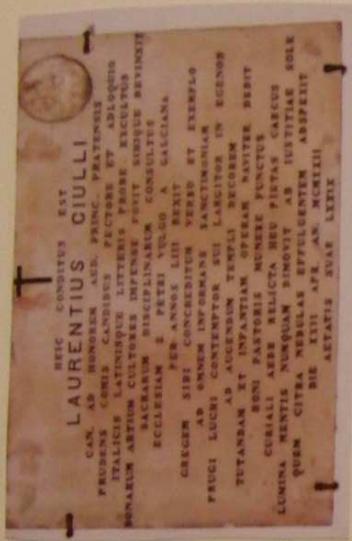
Introdusse lo studio di Dante e dei classici latini, inaugu-  
rando un metodo di insegnamento nuovo civile e liberale, fu  
anche accademico della Bressana.



Don Lorenzo Ciuilli  
1843 - 1922



1843 - 1922 Don Lorenzo Ciuilli



Dopo aver diretto il Collegio Pio di Portogallo, credendo "dovessero" se un Toscano, finì i suoi anni come rettore del Seminario e Collegio di Pistoia.

Don Domenico fu ordinato sacerdote il 26 maggio 1866. La carriera di Don Ciulli iniziò come cappellano della parrocchia di Santa Maria del Soccorso di Pistoia.

Da quell'incarico fu nominato nel 1867 dal Vescovo di Pistoia a Pistoia Monsignor Endruccio Bindi, per essere promosso alla guida della parrocchia di San Pietro Quondam di Galciana.

Don Domenico entrò a Galciana, in qualità di economo spirituali, il 30 marzo 1868, e ne uscì solo cinquant'anni più tardi, il 6 agosto 1921, su propria richiesta accettata dall'ora vescovo Gabriele Veltori.

Don Ciulli, una volta ritrovandosi da solo, si trasferì, dai miei, in Joni Campi, dove morì il 22 aprile 1922.



Il Parroco di Galciana e il Presidente del Comitato pro nuova chiesa a colloquio coi Siggr. Architetti Lamberti e Saccardi e le loro rispettive Signore, mentre fanno i lavori.

2.3.2 Dd

Don Domenico Cialli fu un appassionato lassista.  
Come è documentato dalla sua unica opera pubblicata da un editore milaneso: "de qui mei georgici latini".  
Oltre alla sua passione per l'agricoltura, altrettanto grande fu la sua conoscenza del latino.

La passione per le api nacque in don Domenico da una visita a don Girolamo Viani: un pioniere di Compiù Biennio,  
allora direttore di una rivista specializzata sull'insetto:  
"l'agricoltura nazionale".

In questa rivista fiorentina, il volumetto di Don Domenico venne cominciato a stampare, a puntate, nei primi mesi

del 1890.

Ma venne interrotta a causa dello smacco di Don Girolamo Viani,  
e dalla conseguente chiusura del suo periodico.  
Grazie alla premura di molti, fra cui il "professor" Guido del  
Dunger, don Domenico Cialli pubblicò il suo primo libro nel  
1903 e ne ebbe un discreto successo.

Da questo Cialli contribuì a far conoscere la propria opera  
nello ambiente della "Accademia delle Crusca".  
Venne invitato anche all'incontro poeta Giovanni Pascoli "come  
ritulsa da questi suoi appunti memorabili: "Nel mandarfi la  
mia apicologia latina")"

Lo scopo del volumetto era far conoscere gli insegnamenti  
degli antichi romani nelle api a soli tre che non conoscevano  
il latines.

Opere

2.3.3 Sattaliniā socially

La banda musicale di Gallicano era una trou-  
le associazione piuttosto care a Don Cilli, che ne fu  
anche il presidente dal luglio 1877.

Per den l'illi la banda era un modo per divertirsi e togliere i ragazzi dal fare nulla.

Questa società nata nel 1856 si deve al Dott. Gustavo  
Baldassarre Novello o Galicano.  
Le sue idee "guerricole" con persone che non volevano  
essere nominate mai furono facilmente comprensibili.

Il' approvazione governativa.  
I soci della banda dovranno pagare un tot. al museo e quando non potranno regalarci da sé, ciò con

solti raccolti dai vari servizi o eventi musicali.

Nella foonda c'era un regolamento approvato dal governo secondo quale la società era costituita e doveva avere una modesta taglia della massa societaria.

Se divide em competência da presidente: um presidente em negociação, um caminhante e seu substituto.

Dal marzo del 1873 fu deliberato l'abolizione delle montagne e  
conseguente apertura di nuove banchine specificate per le navi da  
traghettare, il vecchio camioncino fu dimesso al suo successore fra  
l'aprile e maggio dell'anno seguente.

Unione di comuni la grande municipal con l'obbligo di assumere per le feste delle statute e per le fiere ed in altre

200 società di movimento sono una missione di £ 300 accadute.

del municipio. La bandiera viene poi ricordata in tutte le manifestazioni pubbliche promosse dai Galerani e anche in quelle in cui il paese partecipa in vesti ufficiali tra cui i pellegrini, le processioni, e altre varie

La fiera di beneficenza di Soliana veniva fatta principalmente

per la banda.

La prima fiera venne fatta il 30 luglio 1882 e ripetuta il 6 agosto.

La fiera fu allestita nel parco detto l'Alone di proprietà del sig. camm. Cesare Guastini.

Un'altra a vantaggio della banda che aveva fatto la nuova montatura di canne della stagione piovosa e dal maltempo in tutti e due i giorni della fiera non ci fu quell'afflusso sperato.

La fiera immediatamente successiva venne il 24 settembre dello stesso anno.

Un'altra fiera nello stabile di proprietà Costanzi nella piazza della Chiesa e in cui un buon incasso di L. 141,60.

L'anno dopo fu allestita una fiera di beneficenza per

il giorno 29 giugno, 1,8 e 15 luglio.

Si inserì una sompresa denuncia in favore della banda.

Per l'occasione furono fatti i giochi artificiali.

Si inserì fur scorsa anche questa volta secondo Don

Culli fu fatto lo studio di lasciare l'impegno libero

per un il pubblico di poter divertire senza spese.

Ora or meno allora lo stesso indumento la fiera del

luglio 1884: Nei giorni 3,10 e 31 luglio.

Il 21 settembre fu venduta la sala annodata con una

fiera e premio vinto come pure l'altra del 30 ottobre.

# Visita all'Archivio di Stato

Il giorno 28/03/2019 io e la mia classe siamo

andati in visita all'Archivio di Stato di Trastevere.

L'Archivio di Stato si trova al "Palazzo Datini"

dedicato appunto a Francesco di Marco Datini.

Francesco di Marco Datini era un commerciante  
MOLTO ricco che poteva permettersi tutto, pure un

PALAZZO.

Quindi fece costruire questo palazzo continuo, con  
il nome di "PALAZZO DATINI" che venne

costruito nel 1383.

WOW! È incredibile che un palazzo così vecchio,  
raggi ancora in piedi! Naturalmente qualche  
restaurazione l'autunno scorsa, NO?

Così la nostra domanda è, perché forse molto proprio

Giovanni Datini per ospitare l'Archivio di Stato?

La risposta è semplice, perché nel palazzo non solo  
rihvanti DOCUMENTI molto importanti (non solo  
documenti ma anche CARTINE GEOGRAFICHE) che  
risalgono al 1600 e 1700.

I documenti sono stati restaurati in somma con grande  
curatezza... poi con le restaurazioni qualche muratura  
stata buttata giù e hanno scoperto i DOCUMENTI.

Era in genere erano coperti con il legno e con  
materiali resistenti, così che le routine o i documenti  
non si rompevano nel corso degli anni.

Ci ha conto su chi avevano non era come  
la nostra ma poteva essere: o di pugliese o di  
lombardino.

Sarà naturale pure che sentivano molissimo e forte,

ma la capirai perché loro **NON** avranno i mangimi  
e le nigne.

Loro abbronzavano molto, e sopra ogni **PAROLA**

abbronzata, piovevano un risciacquo: con **E**.

E poi per far vedere che avevano messo una doppia,  
sotto ogni parola si mettevano un **2**.

Tintita la visita all' Archivio di Stato, rimasta

andare a vedere al Politecnico Dolini.

All'inizio abbiamo visitato il cortile di Dolini  
done, nella bella stagione avremmo incontrato le  
persone più importanti di quel periodo, o fare  
banchetti.

E' ero pure un pozzo, e non era una cosa da  
tutti avere un pozzo.

Oh, quasi dimenticavo, Dolini era pure sposato

con Margherita Brandini Dolini.  
Dolini (Francesco) intendeva un' associazione  
di beneficenza per i poveri: "Il corpo dei  
poveri".

Diciamoci una cosa, Francesco è stato  
un grand'uomo pieno di creatività e di  
buona volontà.... Spero che mi ricapiti  
un'esperienza così!

Il giorno 28 marzo 2019, insieme alla mia classe e alle insegnanti siamo andati in visita all'Archivio di Stato a Prato.

Gli uffici si trovano all'interno del palazzo Datini, che prende nome da Francesco di Marco Datini un mercante antico molto ricco che fece costruire questo palazzo intorno al 1383 circa.

Ci hanno spiegato quali documenti conservavano Lipo: Pianta geografiche del territorio, atti di proprietà importanti, e anche certificati di personaggi importanti.

Tutti questi documenti venivano scelti in Salino ma soprattutto in Italiano antico.

Erai, che erano conservati in questo archivio, avevano dai 300 ai 1000 anni. I certificati più importanti venivano redatti con del materiale molto resistente la decomposizione, perché sia conservato meglio.

Ci hanno fatto vedere il palazzo dove anticamente risiedeva Francesco di Marco Datini. I soffitti erano molto particolari perché erano decorati da numerosi affreschi.

Dobbiamo uscire: Il cortile, il portico e anche l'orologio ristrutturato come la cima, conserviamo dire che all'Orchitorio di Saluto c'è la Statua del nostro territorio di PRATO.

Per me è stata un'esperienza unica e mi ha fatto piacere conoscere una parte antica della città in cui vivo.

genna 28/03/19 uomo andò all'archivio di Stato che  
è nel palazzo Dalmi a Prato

de guide mostrano prezzi dei documenti storici, risalenti a  
Galatina.  
E hanno spiegato così è l'Archivio di Stato e ci hanno  
mostrato i documenti storici di Galatiana, di quasi mille  
anni fa.

Durante il medesimo i libri e documenti erano fatti  
così: la parte che veniva fatta tutti i fogli si chiamava  
una "costola"; i fogli non erano di carta ma di  
pergamena, in seguito di "Bambagina" (un materiale  
che si ricava dagli stracci di cotone, fatti macerare e  
poi avvuffare); ogni iniziale di un capitolo o discorso  
era riccamente decorata.

Infine una cosa che mi ha colpito molto è stata  
questa: le righe di ogni pagina erano fatte a secco, cioè  
incollate da un pennino (o piuma) senza inciucio.  
E hanno fatto vedere anche i confini dei territori della

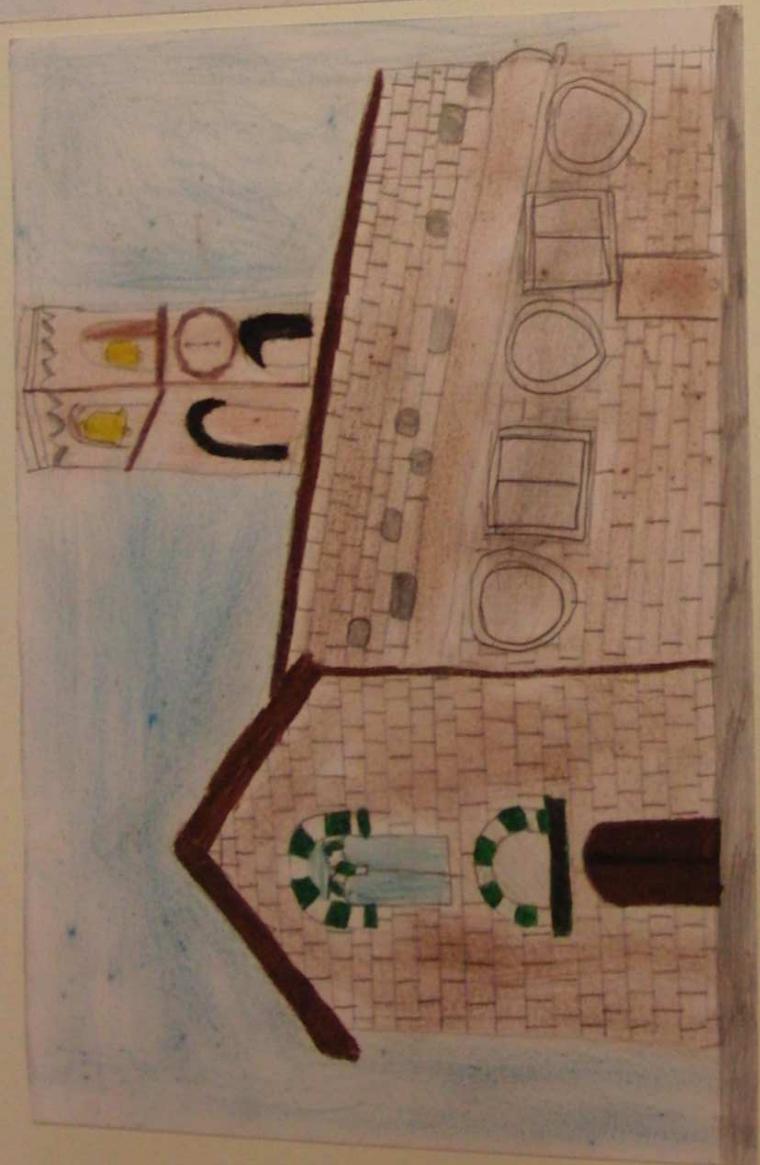
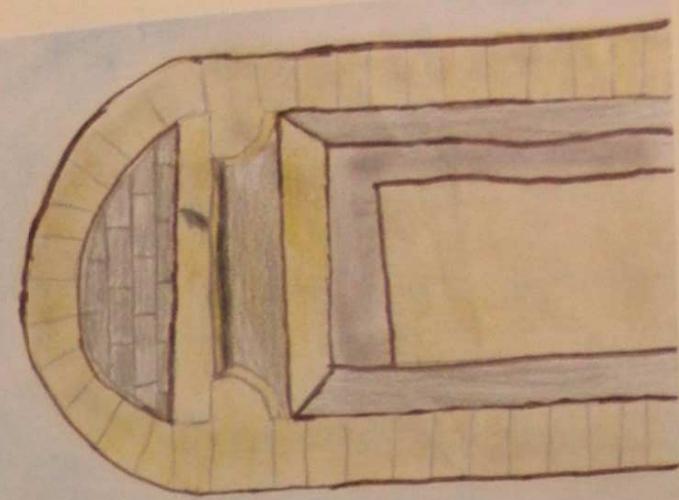
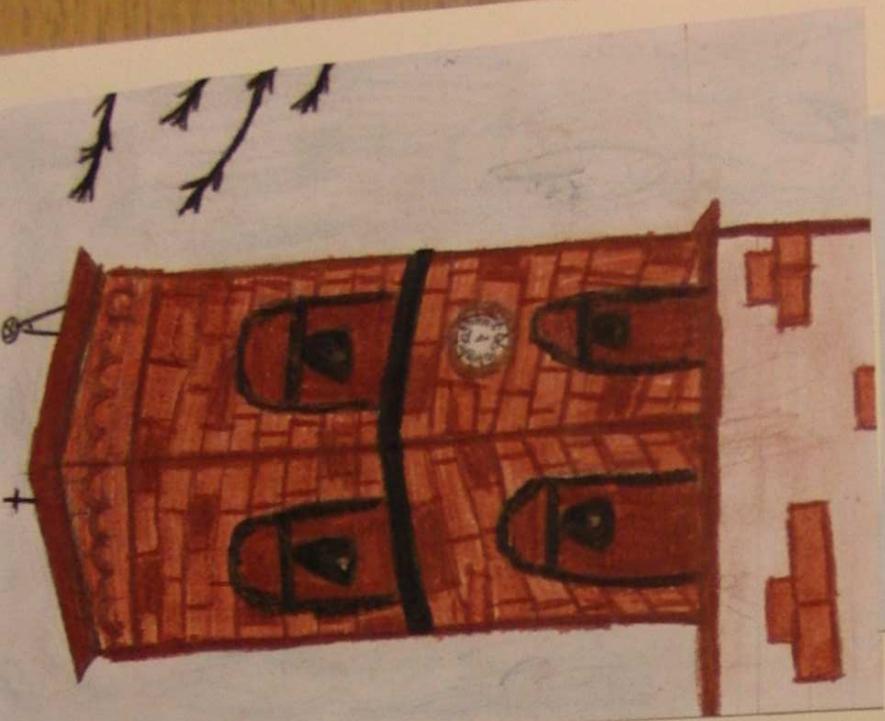
Ullacce (o paesi) tipo solo che prima si chiamavano  
Bido) che erano banchi da appesi

Come ben sappiamo, il Palazzo Dalmi apparteneva a  
un'importante persona: "Francesco di Marco Dalmi"  
qui era un nesso interessante, se ne continuare in Prato un  
grande palazzo con tanto di offerte, un pozzo, dono  
riccamente decorata eccetera.

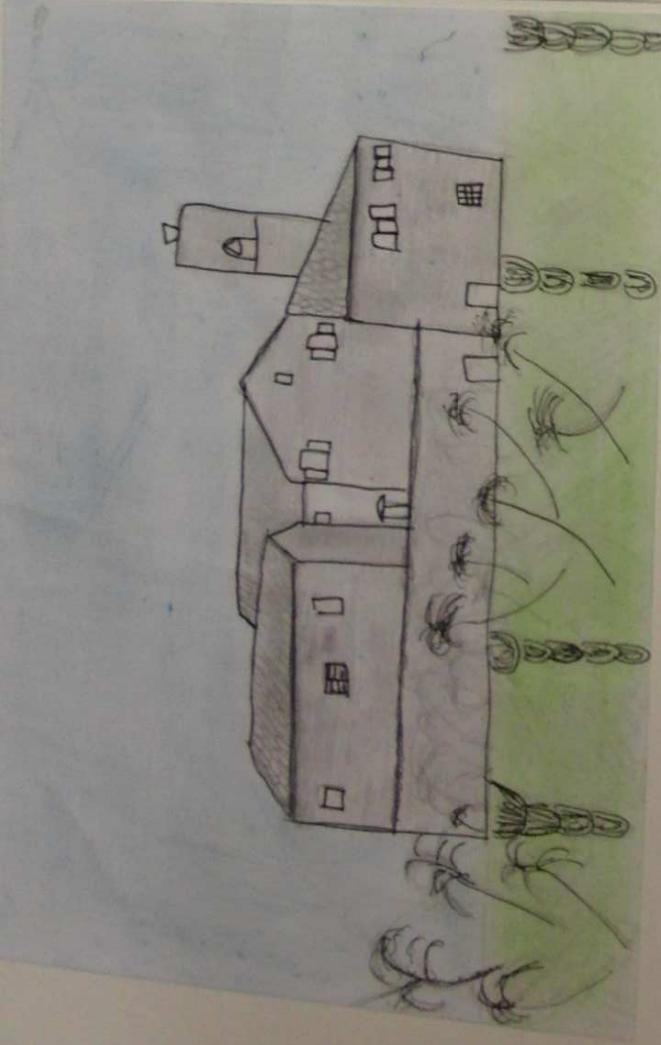
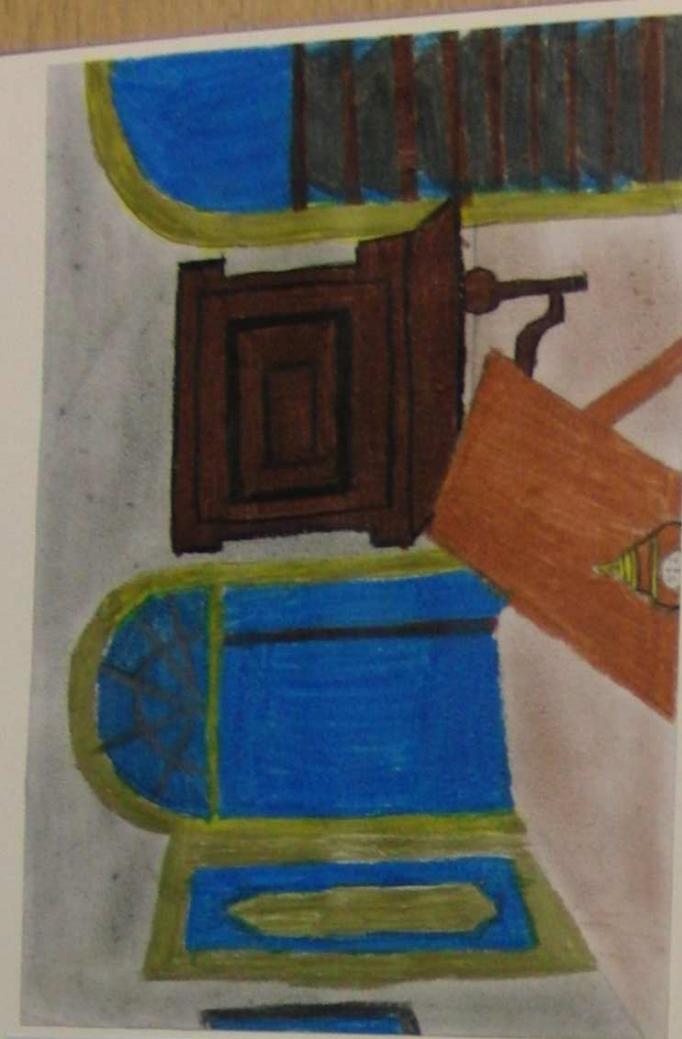
Dentro al palazzo non c'erano mobili, ma dei buchi  
nel muro dove mettevano stoviglie e ventili.  
All'interno c'è molta storia, fra cui quelle che allora  
visitavo, cioè: la cucina, il cortile e il pozzo, e una sala  
che poteva essere una camera o lo studio del Dalmi, e  
sul soffitto c'era rappresentato il suo stemma.  
Francesco di Marco Dalmi aveva un gatto.

Questo lo testimonia un antico scritto di un amico di  
Dalmi che andò nel suo palazzo e c'era solo la  
moglie (perché Francesco era in viaggio per Siena) e  
vede il gatto.

Durante quest'uscita ho scoperto com'era il territorio  
Prato molto tempo fa







# Conclusioni

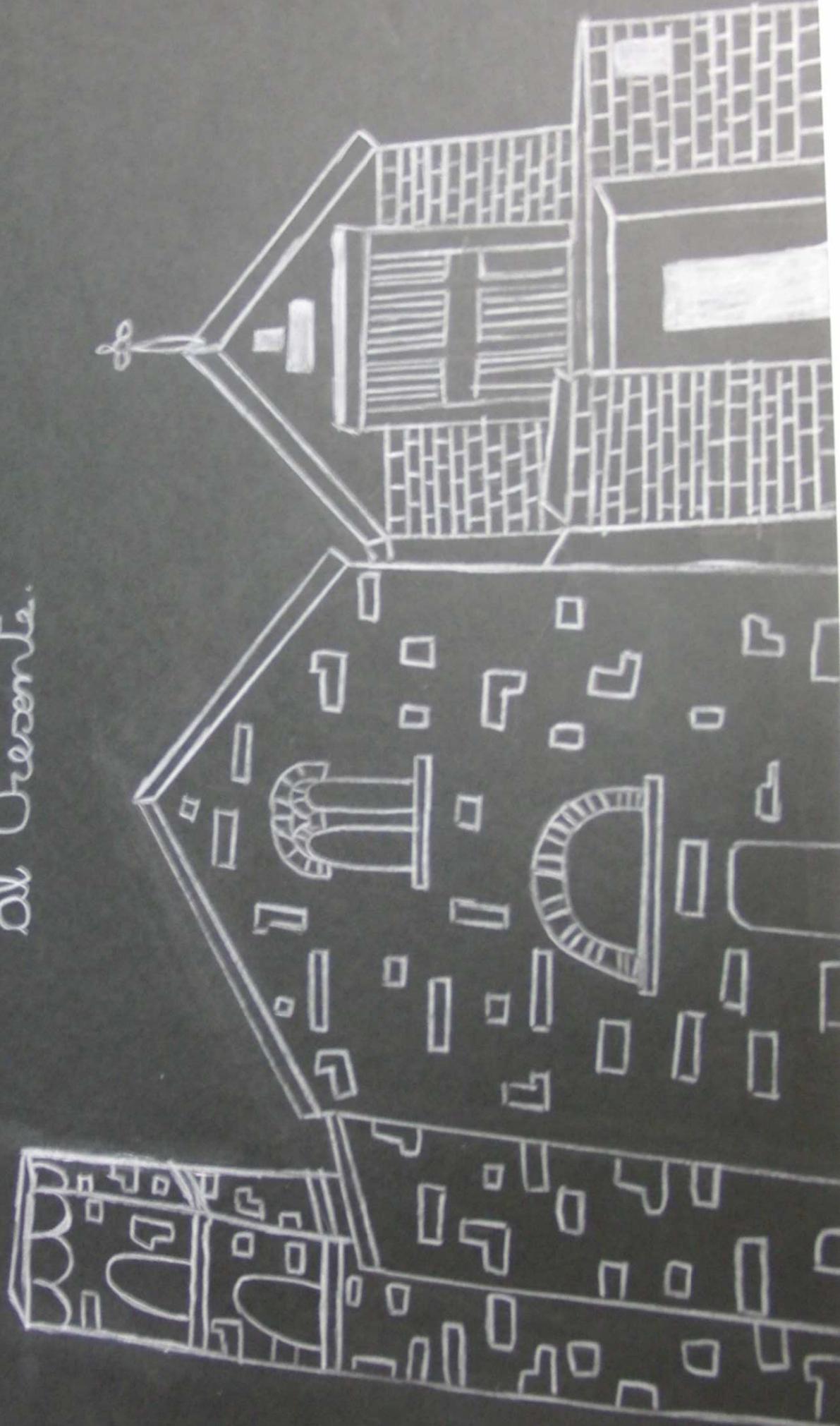
Svolgeremmo questo percorso inserente al molto curioso è stato molto interessante, perché conoscere la parte storica e antistica della nostra città è molto coinvolgente ed entusiasmante.

Siamo riconoscenti dalla classe IV C I.C. Gondhi (Egoliano).

Kevin Rapi, Jonathan Nyfay, Letizia Talaro  
Sofia Di Gianniamico, Chen Alexia, Mptah Matwaa  
Jacques Jhu, Rachelle Grossini, Gabriele Logatti, Matteo Melani,  
Umberto Moro, Andrea Eva Mosconi, Antonio Kolo,  
Giovanni Paili, Samuel Kei, Léonard Zheng, Dennisolo Lissai,  
Angela Mme, Nivedi Zenna Ollagrimo, Giulia Ruiz, Alessandro Donor  
Dragon Thind, Melissa Pistone, Vega Raimondo.

Galliano

Scopriamo la nostra città dei domotori  
di Presente.



# Indice

## Capitolo

Primo  
Capitolo  
Baffo: ritratto della Chiesa romanesca di Galiciano

1.1 Le origini e le opere contenute

1.2 Chiesa di San Pietro

## Secondo capitolo

3 personaggi più illustri di Galiciano

2.1 Matteo degli Orogini

2.2 Cesare Ponzio

2.2.1a villa di Cesare Ponzio

2.3 Don Sorenzo Cicali

2.3.1 La vita

2.3.2 Le opere

2.3.3 L'attività sociale  
Unità di Dedicarsi al Nostro

Conclusioni

# 2 Vivere Capitolo

## Profilo storico della Chiesa Romana di Galciano 1.1 Le origini e le opere contenute

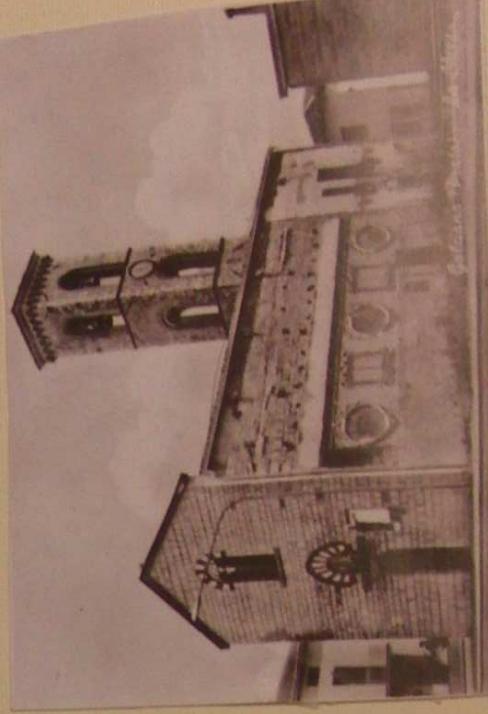
Le origini della chiesa di San Pietro a Galciano risalgono al VI o al VII secolo d.C.  
La chiesa si estende, in un'unica navata,  
per 20 metri di lunghezza e un'altezza per una  
larghezza di 7 metri.

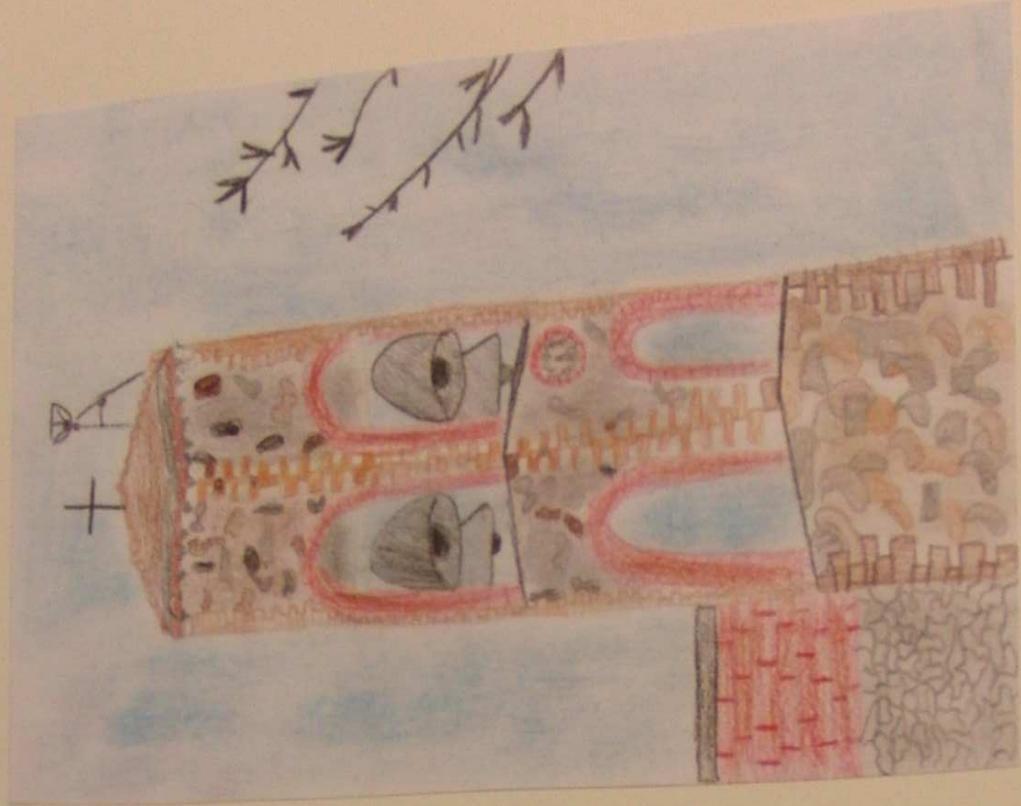
Sopra la facciata della chiesa c'è una finestra  
a bifora, che rappresenta la Vergine con il  
bambino e gli apostoli Pietro e Andrea.

Sul fianco sinistro della chiesa si può  
ancora ben osservare il paramento medievale  
e come questo si modifichi nel procedere

verso il tetto.

La pietra usata nella costruzione è l'altissime  
che procede regolarmente fino a più di  
metà dello stesso tetto, per oltre alcuni centimetri  
nella parte superiore dove si avvista a murettino  
in mattoni, i quali fanno pensare ad un  
ridisegno recente della chiesa, cosa che si  
riscontra anche sul lato destro.





Accanto alla roba abide n'enze il campanile  
a torre che ha spigoli in alloro, anube re  
il paramento superiore, costituito da frammenti  
di mattoni e nottoli di piume, che si fa  
penzare ad un'oggiunta quattrocentesca.  
L'opera più importante conservata all'interno  
della chiesa è costituita dagli affreschi dell'abside  
recentemente attribuiti al maestro Antonio Uccello e  
datati attorno al 1390 circa.



Nella parte superiore è raffigurato il Cristo Benedicente che rappresenta il Redentore nell'alto da ascendere al cielo.

Mentre nella parva sottostante sono affrescati, a figura intera e racchiusi entro nicchie, i dodici apostoli che, da sinistra, sono: Pietro, Tazio, Giacomo, Giovanni, Filippo, Bartolomeo, Mattia, Giacomo minore, Giuda Thaddaeo, Tommaso, Matteo e Andrea.

Nella parva sottostante gli apostoli è presente una menzione che recita:

"hoc opus factum fuit tempore... et franciesschum  
leps operacionum... a... tur... et petrus d'arini  
operium ditte compagnie di sic marie  
miche Fiorinis deciem in decte piture"

La traduzione dovrebbe essere pressappoco questa:

"questo lavoro fu fatto al tempo in cui Francesco  
di Tazio e Pietro di Donino facevano parte  
degli operai della Compagnia di Santa Maria  
la quale costò 10 fiorini in questa pittura."



Da ciò si deduce che il dipinto ha aperto della Compagnia di Santa Maria, una confraternita dedicata al nome della Vergine.

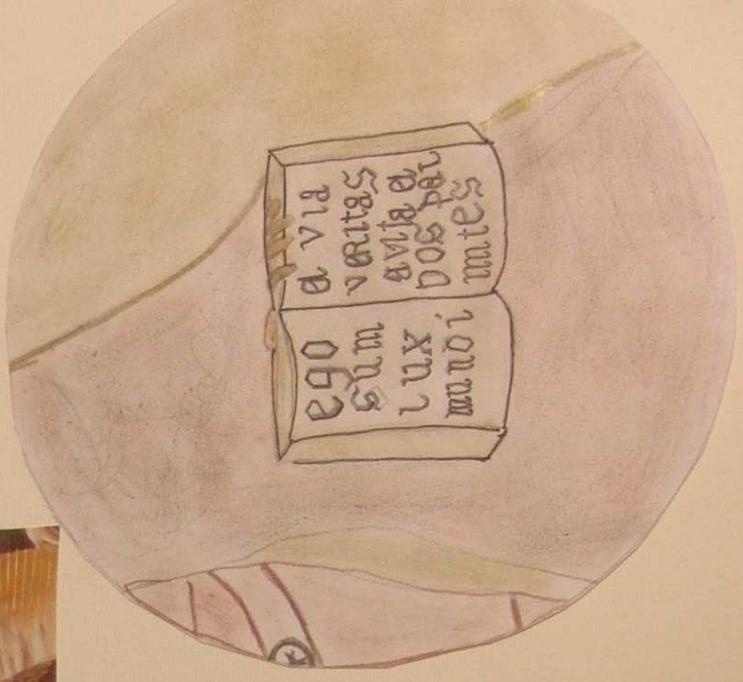
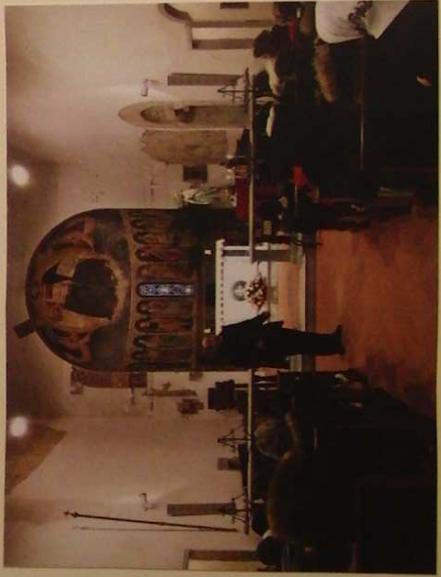
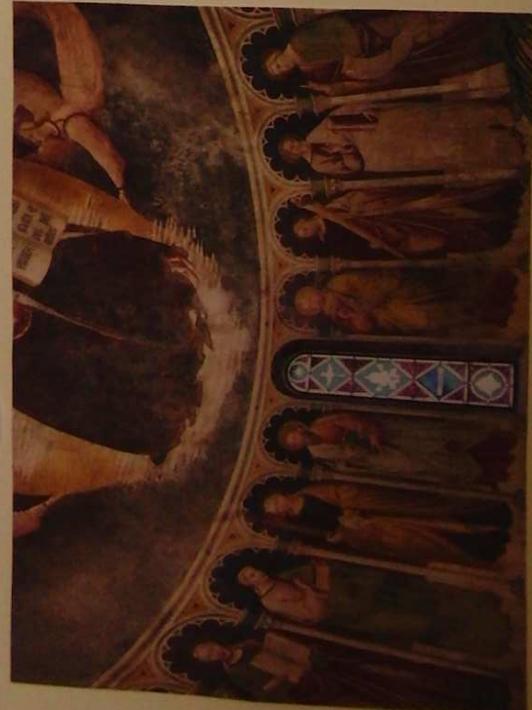
Gli affreschi furono scoperti nel 1836 e restaurati dal pittore fiorentino Pietro Pizzati.

Nell'ascensione di Galciano c'è un adorazione pura e raffinata, davanti sul controfondo dei colori bene definiti che rendono l'insieme profondamente illustrativo.

Vediamo la composizione non risulta piatta grazie ai gesti e alle espressioni dei singoli apostoli e anche del Cristo che, pur nella loro calma e pacatezza, sembrano voler trasmettere un messaggio.

Infatti il Cristo regge un libro con sopra la scritta: "Ego sum/Lux/mundi/et via veritas/et vita. Et/dos pa/mites".

In cui traduzione dovrebbe essere: "Io sono la luce del mondo e la via, ho donato la vita. E voi (riele) i miei".



# 1.2 Chiesa di San Pietro

Nei primi anni Cinquanta del Novecento

il vescovo di Cistia e Croto, Mon.

Eugenio Debernardi, pensò di

promuovere la costruzione di un

nuovo edificio nell' area del grande

orto della canonica, attigua alla

chiesa romanica.

Egli ebbe quest' iniziativa in quanto

la chiesa romanica risultava estremamente

piccola vista la rapida espansione

economica e sociale della parrocchia

di Galcina.

Il vescovo pensò di affidare l'inizio

ad un giovane e intraprendente

priore don Baffoletto Giumti (1921-2009),

suo allievo dal 1947 nel Seminario di

Cistia.

Debernardi scelse per il progetto il

famoso architetto pistoiese Giovanni

Michelucci (1891-1990).

Nel corso del nuovo anno 1953, il

progetto Michelucci non incontrò le

simpatie dell' pievano, il quale decise di

consultare l' architetto fiorentino Tito

Comerfordi (1909-1990), che venne scelto

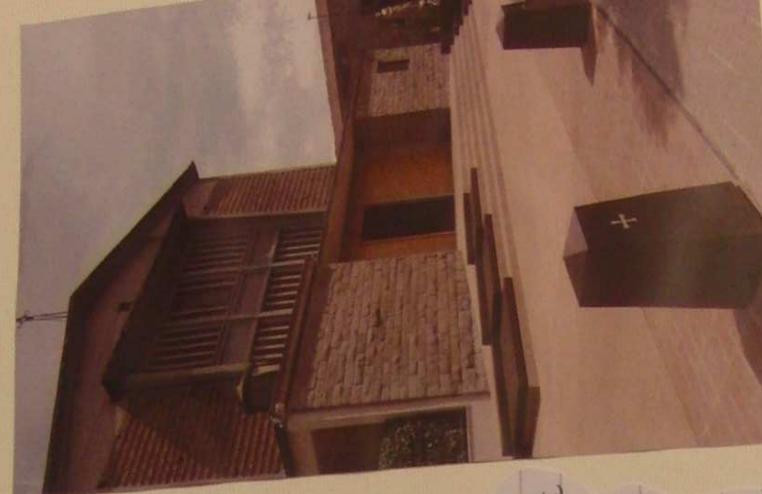
come progettista dell' opera e che venne

affiancato dall' architetto Primo Saccardi.

Il 16 Marzo del 1957 iniziarono i

lavori attesi davanti e nel 1958 la Chiesa

venne finalmente scoperta.



Nel mese di giugno dell'anno 1961, l'artista padre Tito Dmudei, vinse il concorso che fu appositamente istituito ed invitò ad allestire dei cortoni a grandezza naturale che furono disegnati e dipinti sui vetri di oltre duecento

finestre, graticie ed una tecnica speciale.

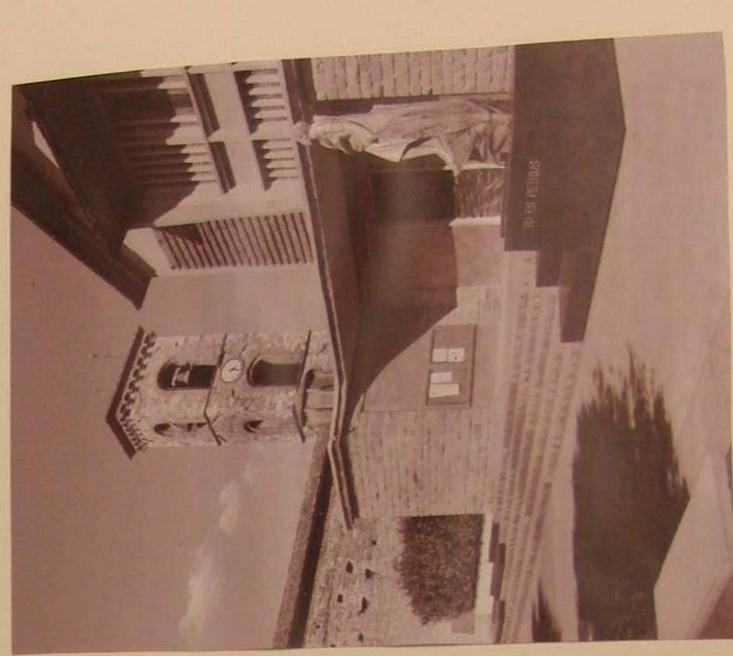
Nel corso degli anni le finestre vennero via via aumentate ma furono complete solo nel 1975.

anche il vecchio campanile richiese

continui interventi di restauro e di consolidamento.

Infatti fu realizzata una nuova grande campana e rimodernato il orologio elettrico.

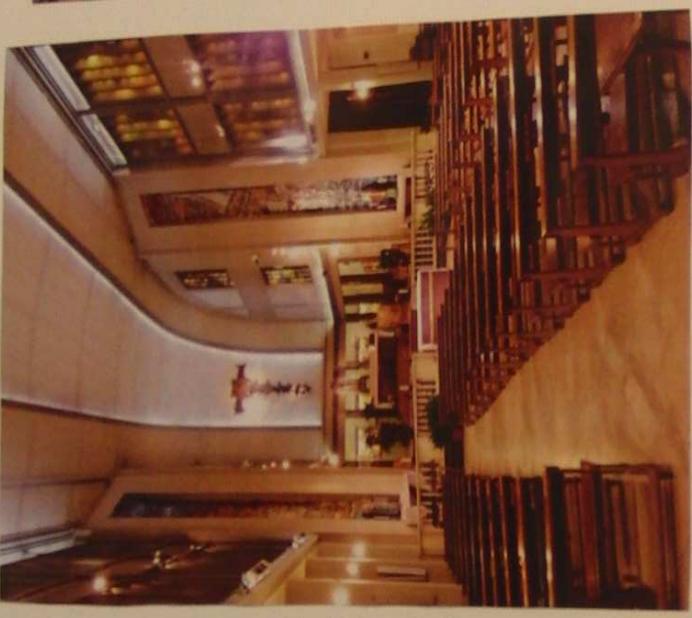
Sic decise di consacrare e aprire finalmente la chiesa, anche se incompleta, per giugno 1965.



Cristo, gli Apostoli  
e la Vergine.



Il Popolo in



Turano giornate memorabili per la parrocchia quelle comprese fra il 20 giugno - Corpus Domini - e il 25 giugno - festa di S. Pietro Apostolo - il santo patrono e titolare di Galiana.

Negli anni successivi fu necessaria l'opera di completamento, resa possibile dalla continua e generosa offerta di alcune famiglie e singoli benefattori.

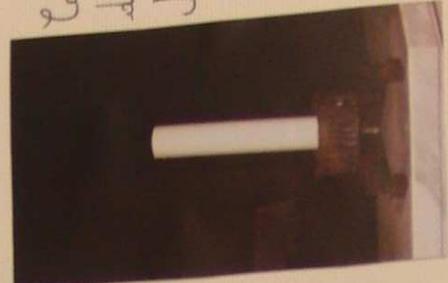
Nel maggio 2012 è stata realizzata, per volontà di don Luca Rosati, nuovo parroco di Galiana dal 2001, la sistemazione esterna del sagrato inaugurata e benedetta il 25 giugno durante la festa di S. Pietro dal vescovo di Rieti mons. Gastone Simoni.

Il 20 giugno 2013, la sistemazione esterna del sagrato inaugurata e benedetta il 25 giugno durante la festa di S. Pietro dal vescovo

di Rieti mons. Gastone Simoni.



Udore maggiore con la corona di spine in bronzo di J. Urvelli.



Candelabro  
d'autore da  
J. Urvelli.



L'interno della chiesa vista dall'ingresso.



Udore in  
bronzo,  
J. Urvelli  
(1965)

L'interno della chiesa visto dal presbiterio.

# Secondo Capitolo

## 5 personaggi più illustri di Golianna 2.1 Matteo degli Organi

Matteo degli Organi (Brescia, 1391-1465 circa)

Figlio di un fornaiuolo, ultimo dei cinque fratelli, nel secolo del 1427 è segnato come Matteo da Soglio da Brescia, che fa gli organi.

Non è chiaro da chi si formò, ma in quel periodo vissero diversi organisti preti e di grande rilievo, come Lorenzo da Giosamo da Brescia, autore degli organi della Duomo di Lucca e di San Pietronio a Bologna, più o meno sue coetanei.

Nel 1419 è menzionato come autore dell'organo del batistero di San Giovanni di Firenze, ma forse la sua opera più antica è quella della chiesa dei Servi di Siena.

Così i suoi organi in tutta la Toscana, tra cui spiccano quelle della cattedrale di Firenze, ordinate nel 1432.

Collaborò con Donatello e Luca della Robbia nello scacchiere delle due edicole santonie, fornendo a Luca anche le spuntate di ispirazione al salmo 150 e mediante forse nello scacchiere dei rilievi al pulpito del Duomo di Siena, complicato alcuni anni prima da Donatello, Neri e Bottego.